
Come funziona l'Unione europea

Guida del cittadino
alle istituzioni dell'UE

Indice

Introduzione all'Unione europea	3
I trattati	5
Il processo decisionale dell'Unione europea	7
Il Parlamento europeo, la voce dei cittadini	11
Il Consiglio dell'Unione europea, la voce degli Stati membri	15
La Commissione europea, promotrice dell'interesse comune	21
La Corte di giustizia, garante del diritto	26
La Corte dei conti europea e il giusto valore dei soldi	29
Il Comitato economico e sociale europeo, portavoce della società civile	31
Il Comitato delle regioni, voce degli enti regionali e locali	33
La Banca europea per gli investimenti e il finanziamento dello sviluppo economico	35
La Banca centrale europea e la gestione dell'euro	37
Il Mediatore europeo e l'esame delle denunce dei cittadini	39
Il Garante europeo della protezione dei dati e la tutela della privacy	41
Le agenzie	43



Introduzione all'Unione europea

L'Unione europea (UE) è una famiglia di paesi europei democratici che collaborano per migliorare la vita dei loro cittadini e per creare un mondo migliore.

La famiglia a volte litiga e, di tanto in tanto, ha qualche crisi che finisce sui giornali, ma lontano dalle telecamere l'UE è davvero una storia di grande successo. In poco più di mezzo secolo di esistenza ha portato in Europa la pace e la prosperità, ha coniato una moneta unica (l'euro) e ha creato un «mercato unico» senza frontiere, in cui possono circolare liberamente beni, cittadini, servizi e capitali. È diventata una grande potenza commerciale e un'autorità mondiale in settori come la tutela dell'ambiente e l'aiuto allo sviluppo. Non sorprende che sia passata da sei a ventisette membri e che altri paesi desiderino aderirvi.

Il successo dell'UE deve molto al modo poco consueto in cui opera. Poco consueto perché i paesi che costituiscono l'UE (gli «Stati membri») conservano la propria natura di nazioni sovrane indipendenti ma uniscono le loro sovranità per guadagnare una forza e un'influenza mondiale che nessuno di essi potrebbe acquisire da solo. Lungi dall'essere una federazione come gli Stati Uniti, l'UE è però molto di più di un'organizzazione per la cooperazione fra governi, come le Nazioni Unite. È, appunto, unica.

Nella pratica, mettere insieme le sovranità significa che gli Stati membri delegano alcuni dei loro poteri decisionali a istituzioni comuni da loro stessi create, in modo che le decisioni su questioni specifiche di interesse comune possano essere prese democraticamente a livello europeo.

Le tre principali istituzioni decisionali sono:

- il Parlamento europeo (PE), che rappresenta i cittadini dell'UE ed è eletto direttamente da essi;
- il Consiglio dell'Unione europea, che rappresenta i singoli Stati membri;
- la Commissione europea, che rappresenta gli interessi generali dell'Unione.

Tale «triangolo istituzionale» dà vita a politiche e leggi che si applicano in tutta l'UE. Di norma, la Commissione propone nuove leggi, che spetta poi al Parlamento e al Consiglio adottare. La Commissione e gli Stati membri applicano poi le leggi, e la Commissione le fa rispettare.

La Corte di giustizia è l'arbitro definitivo nelle controversie circa il diritto europeo.

La Corte dei conti verifica il finanziamento delle attività dell'Unione.

Vi sono anche diversi altri organismi che svolgono un ruolo chiave nel funzionamento dell'UE:

- il Comitato economico e sociale europeo, che rappresenta le parti economiche e sociali nella società civile organizzata, quali datori di lavoro e lavoratori, sindacati e organizzazioni di consumatori;
- il Comitato delle regioni, che rappresenta le autorità regionali e locali;
- la Banca europea per gli investimenti, che finanzia gli investimenti in progetti di sviluppo economico all'interno e all'esterno dell'UE, e aiuta le piccole imprese mediante il Fondo europeo per gli investimenti;

- la Banca centrale europea, che è responsabile della politica monetaria europea;
- il Mediatore europeo, che esamina le denunce di cattiva amministrazione a carico delle istituzioni e degli organismi dell'UE;
- il Garante europeo della protezione dei dati, che tutela la privacy dei dati personali dei cittadini.

Inoltre vi sono agenzie specializzate che svolgono determinati compiti tecnici, scientifici o di gestione.

I poteri e le responsabilità delle istituzioni dell'UE, e le norme e le procedure che devono seguire, sono stabiliti nei trattati sui quali si fonda l'UE. I trattati sono approvati dai capi di Stato o di governo di tutti i paesi dell'UE e in seguito ratificati dai loro parlamenti.

I capitoli seguenti descrivono i trattati, le istituzioni europee e gli altri organismi e agenzie, spiegando che attività svolgono e come interagiscono fra loro.



La cerimonia della firma del trattato di Roma, fra sei paesi, nel 1957.



I trattati

L'UE si fonda su quattro trattati:

- il trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), firmato il 18 aprile 1951 a Parigi, entrato in vigore il 23 luglio 1952 e scaduto il 23 luglio 2002;
- il trattato che istituisce la Comunità economica europea (CEE), firmato il 25 marzo 1957 a Roma ed entrato in vigore il 1° gennaio 1958, spesso denominato «trattato di Roma»;
- il trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), firmato a Roma insieme al trattato CEE;
- il trattato sull'Unione europea (UE), firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992 ed entrato in vigore il 1° novembre 1993, spesso denominato «trattato di Maastricht».

I trattati CECA, CEE ed Euratom hanno istituito le tre «Comunità europee», vale a dire un sistema in cui le decisioni relative al carbone, all'acciaio, all'energia nucleare e ad altri settori chiave delle economie degli Stati membri vengono prese congiuntamente. Le istituzioni comuni, create per gestire il sistema, sono state fuse nel 1967, dando vita ad un'unica Commissione e un unico Consiglio dei ministri.

La CEE, oltre al suo ruolo economico, ha assunto gradualmente un'ampia serie di responsabilità in settori come la politica sociale, ambientale e regionale. Dal momento che non si trattava più di una comunità a carattere meramente economico, il quarto trattato (Maastricht) l'ha ribattezzata semplicemente

«Comunità europea» (CE). In vista della scadenza del trattato CECA (2002), le responsabilità relative al carbone e all'acciaio sono state progressivamente inserite negli altri trattati.

A Maastricht i governi degli Stati membri hanno anche deciso di cooperare in materia di politica estera e di sicurezza e nel settore «giustizia e affari interni». Con l'aggiunta della cooperazione intergovernativa al sistema comunitario esistente, il trattato di Maastricht ha creato una nuova struttura a tre «pilastri» che è politica ed economica al tempo stesso: l'Unione europea (UE).

I trattati sono la base di tutte le azioni dell'UE. Essi sono stati modificati ogni volta che nuovi membri hanno aderito all'Unione. Inoltre sono stati modificati, di tanto in tanto, per riformare le istituzioni dell'Unione europea e per attribuirle nuove sfere di competenza. Ciò avviene sempre mediante una conferenza



L'Unione europea è fondata sui suoi trattati. I suoi tre «pilastri» rappresentano diversi settori politici, con diversi sistemi decisionali.

speciale dei governi nazionali dell'UE («conferenza intergovernativa» o CIG). Le principali conferenze intergovernative hanno prodotto i seguenti risultati:

- l'Atto unico europeo (AUE), firmato nel febbraio 1986 ed entrato in vigore il 1° luglio 1987, ha modificato il trattato CEE e ha preparato la strada al completamento del mercato unico;
- il trattato di Amsterdam, firmato il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° maggio 1999, ha esteso la sovranità condivisa a più settori, che riguardano una più vasta gamma di diritti dei cittadini e una più stretta interazione sulle politiche sociale e occupazionale;
- il trattato di Nizza, firmato il 26 febbraio 2001 ed entrato in vigore il 1° febbraio

2003, ha modificato ulteriormente gli altri trattati, razionalizzando il sistema decisionale dell'UE in modo che potesse continuare a funzionare in maniera efficace anche dopo ulteriori allargamenti;

- il progetto di trattato costituzionale, che è stato approvato e firmato nell'ottobre 2004 ma non è mai entrato in vigore in quanto non è stato ratificato da tutti i paesi dell'UE;
- il trattato di Lisbona, approvato nel 2007, che non entrerà in vigore finché non sarà ratificato da tutti gli Stati membri. Contribuirà a rendere l'UE più democratica e trasparente, ad introdurre metodi di lavoro e regole di voto semplificati, a garantire i nostri diritti fondamentali attraverso una carta e a consentire all'UE di esprimersi all'unisono su temi globali.



Vivere in un ambiente sano rappresenta uno dei numerosi temi sui quali gli Stati membri dell'UE ritengono che la condivisione della sovranità sia giustificata.



Il processo decisionale dell'Unione europea

Le decisioni a livello dell'Unione europea vengono prese da diverse istituzioni dell'UE, ossia:

- il Parlamento europeo (PE, Parlamento),
- il Consiglio dell'Unione europea e
- la Commissione europea.

Di norma è la Commissione europea a proporre nuove leggi dell'UE, ma sono il Consiglio e il Parlamento ad adottarle. In alcuni casi, il Consiglio agisce da solo. Anche le altre istituzioni hanno un ruolo da svolgere.

Le principali forme assunte dal diritto dell'UE sono le direttive e i regolamenti. Le direttive stabiliscono un obiettivo comune a tutti gli Stati membri, ma lasciano alle autorità nazionali la responsabilità di decidere riguardo alla forma e ai mezzi per raggiungerlo. Di norma, agli Stati membri sono concessi uno o due anni per attuare una direttiva. I regolamenti sono direttamente applicabili nell'intera UE appena entrano in vigore, senza ulteriori interventi da parte degli Stati membri.

Le norme e le procedure sulla base delle quali vengono prese le decisioni dell'UE sono stabilite dai trattati. Ogni proposta di nuova legge europea si deve basare su un articolo specifico del trattato, la cosiddetta «base giuridica» della proposta, che determina la procedura legislativa da seguire. Le tre principali procedure per promulgare nuove leggi sono la «codecisione», la «consultazione» e il «parere conforme».

1. La codecisione

La codecisione è attualmente la procedura utilizzata per la maggior parte delle leggi dell'UE. In questa procedura, il Parlamento condivide il potere legislativo con il Consiglio.

Se il Consiglio e il Parlamento non raggiungono un accordo su una proposta di legge, non viene promulgata alcuna nuova legge. La procedura prevede due «letture» successive in ciascuna delle due istituzioni. Se durante queste letture si raggiunge un accordo, la legge può essere adottata. Altrimenti ci si rivolge a un comitato di conciliazione, formato da un numero uguale di rappresentanti del Consiglio e del Parlamento. Quando il comitato ha raggiunto un accordo, il testo concordato viene trasmesso nuovamente al Parlamento e al Consiglio, affinché essi possano infine adottare la legge. La conciliazione sta diventando sempre meno frequente. La maggior parte delle leggi adottate in codecisione sono di fatto adottate in prima o in seconda lettura e costituiscono quindi il risultato di una buona cooperazione fra le tre istituzioni.

Il grafico mostra la procedura più in dettaglio. Per ulteriori informazioni, visitare la pagina ec.europa.eu/codecision

La procedura di codecisione



Tre «Consigli»: quale differenza?

È facile fare confusione sulle funzioni di ciascuno degli organismi europei, soprattutto quando vi sono organismi molto diversi ma con nomi molto simili, come i tre «Consigli».

Il Consiglio europeo

→ È costituito dai capi di Stato o di governo di tutti i paesi dell'UE, più il presidente della Commissione europea. A seconda del sistema politico di ciascun paese, vi partecipa il presidente e/o il primo ministro. Il Consiglio europeo si riunisce, di norma, quattro volte all'anno per concordare la politica globale dell'UE ed esaminare i progressi realizzati. È il più importante organo politico dell'Unione europea, ed è per questo che le sue riunioni sono spesso chiamate «vertici».

Il Consiglio dell'Unione europea

→ Precedentemente nota come Consiglio dei ministri, l'istituzione è composta dai ministri dei governi di tutti i paesi dell'UE. Il Consiglio si riunisce regolarmente per prendere decisioni su argomenti specifici e per adottare le leggi dell'UE. Una descrizione più dettagliata delle sue attività è fornita nel seguito.

Il Consiglio d'Europa

→ Non è un'istituzione dell'UE. È un'organizzazione intergovernativa volta, tra l'altro, a tutelare i diritti umani, a promuovere la diversità culturale dell'Europa ed a combattere problemi sociali come il pregiudizio razziale e l'intolleranza. Una delle prime realizzazioni dell'istituzione, che è stata creata nel 1949, è stata l'elaborazione della convenzione europea dei diritti dell'uomo. Per consentire ai cittadini di esercitare i loro diritti ai sensi della convenzione, il Consiglio ha istituito la Corte europea dei diritti dell'uomo. Fanno parte del Consiglio 47 paesi, tra cui tutti i 27 Stati membri dell'UE. La sede è il Palais de l'Europe a Strasburgo (Francia).

2. La consultazione

Si ricorre alla procedura di consultazione in settori quali l'agricoltura, l'imposizione fiscale e la concorrenza. Sulla base di una proposta della Commissione, il Consiglio consulta il Parlamento, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni.

Nell'ambito della procedura di consultazione, il Parlamento può

- approvare la proposta della Commissione,
- respingerla,
- chiedere emendamenti.

Se il Parlamento chiede degli emendamenti, la Commissione deve esaminare tutte le modifiche che esso propone; se accetta del tutto o in parte gli emendamenti proposti, deve trasmettere al Consiglio la proposta modificata.

La decisione spetta in ultima istanza al Consiglio, il quale adotta la proposta modificata oppure la modifica ulteriormente. In questa procedura, come in tutte le altre, se il Consiglio decide di modificare la proposta della Commissione deve farlo all'unanimità.



Gli interpreti svolgono un ruolo determinante nel funzionamento dell'Unione europea.

3. Il parere conforme

Per assumere alcune decisioni di particolare importanza, il Consiglio deve ottenere il consenso del Parlamento europeo. La procedura è analoga a quella di consultazione, con l'unica differenza che il Parlamento non può emendare una proposta: deve accettarla o respingerla. L'accettazione («parere conforme») deve avvenire a maggioranza assoluta.

Si ricorre alla procedura del parere conforme soprattutto per accordi con paesi terzi, compresi gli accordi che permettono a nuovi paesi di aderire all'UE.

Chi lavora per le istituzioni dell'UE?

I funzionari che lavorano per le istituzioni dell'UE provengono da tutti gli Stati membri. Hanno una vasta gamma di attività e competenze: responsabili politici, amministratori, economisti, ingegneri, giuristi, linguisti, segretari e assistenti tecnici. Devono essere capaci e desiderosi di lavorare in un ambiente multiculturale e multilinguistico, spesso abbastanza lontano dal loro paese di origine.

Per diventare funzionari dell'UE è necessario superare esami duri e competitivi, che sono organizzati a livello centrale dall'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO).

Per ulteriori informazioni visitare la pagina europa.eu/epso



Il Parlamento europeo, la voce dei cittadini

DATI PRINCIPALI

RUOLO //	Organo legislativo dell'UE eletto a suffragio universale diretto
PROSSIME ELEZIONI //	Giugno 2009
RIUNIONI //	Sessioni plenarie mensili a Strasburgo, sessioni straordinarie e riunioni delle commissioni a Bruxelles
INDIRIZZO //	Plateau du Kirchberg, BP 1601, L-2929 Luxembourg
TEL. //	(352) 4300-1
INTERNET //	europarl.europa.eu

Il Parlamento europeo (PE) viene eletto dai cittadini dell'Unione europea per rappresentarne i loro interessi. Le sue origini risalgono agli anni cinquanta e ai trattati costitutivi. Dal 1979 i suoi membri vengono eletti direttamente dai cittadini dell'UE.

Le elezioni si svolgono ogni cinque anni e tutti i cittadini dell'UE hanno diritto di votare e di candidarsi, dovunque vivano all'interno dell'UE. Il Parlamento esprime pertanto la volontà democratica dei quasi 500 milioni di cittadini dell'Unione e rappresenta i loro interessi nelle discussioni con le altre istituzioni dell'UE.

Le ultime elezioni si sono svolte nel giugno 2004. L'attuale Parlamento ha 785 membri, provenienti da tutti i 27 paesi dell'UE.

I membri del Parlamento europeo (eurodeputati) non sono organizzati in blocchi nazionali, ma in gruppi politici dell'UE. Rappresentano tutte le posizioni sull'integrazione europea, da quella decisamente federalista a quella apertamente euroscettica.

Hans-Gert Pöttering è stato eletto presidente del Parlamento europeo nel 2007 e manterrà questa carica fino alle elezioni del 2009.

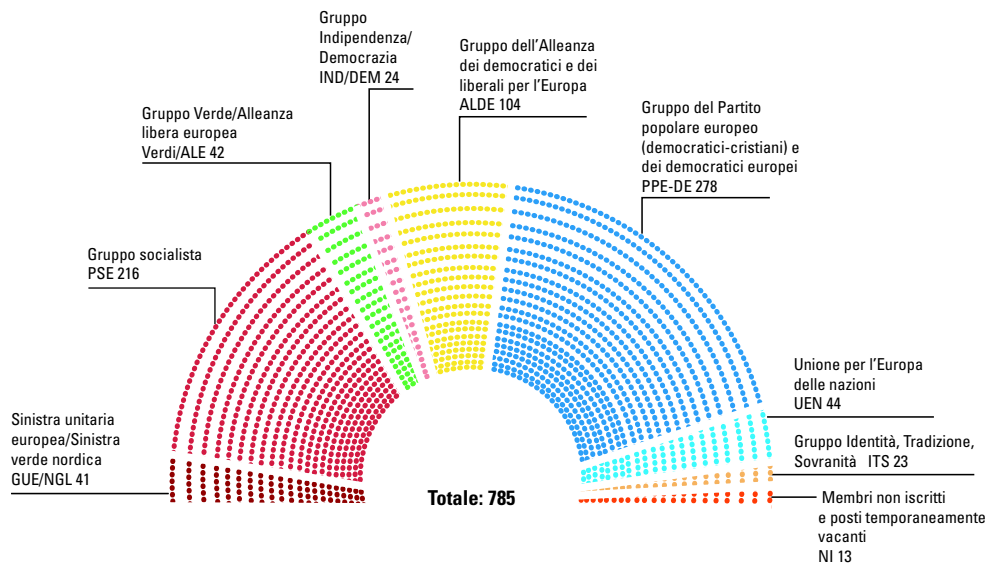
Dove ha sede il Parlamento

Le sedi del Parlamento europeo sono tre: Bruxelles (Belgio), Lussemburgo e Strasburgo (Francia).

Lussemburgo è la sede degli uffici amministrativi (il «segretariato generale»). Le riunioni dell'intero Parlamento, note con il nome di «sessioni plenarie», si svolgono a Strasburgo e talvolta a Bruxelles. Anche le riunioni delle commissioni si svolgono a Bruxelles.



Numero dei seggi per gruppo politico al 1° settembre 2007



Numero di seggi per paese

Austria	18	Lussemburgo	6
Belgio	24	Malta	5
Bulgaria	18	Paesi Bassi	27
Cipro	6	Polonia	54
Danimarca	14	Portogallo	24
Estonia	6	Regno Unito	78
Finlandia	14	Repubblica ceca	24
Francia	78	Romania	35
Germania	99	Slovacchia	14
Grecia	24	Slovenia	7
Irlanda	13	Spagna	54
Italia	78	Svezia	19
Lettonia	9	Ungheria	24
Lituania	13	Totale	785



Hans-Gert Pötering,
presidente del Parlamento europeo.

Di cosa si occupa il Parlamento

Il Parlamento ha tre funzioni principali:

1. approva le leggi europee, congiuntamente con il Consiglio in molti settori politici. Il fatto che esso sia eletto a suffragio diretto dai cittadini dell'UE contribuisce a garantire la legittimità democratica del diritto europeo;
2. esercita un controllo democratico su tutte le istituzioni dell'UE e in particolare sulla Commissione. Ha il potere di approvare o respingere la nomina dei commissari e ha il diritto di censurare collettivamente la Commissione;
3. il potere di bilancio: il Parlamento condivide con il Consiglio il potere di bilancio dell'UE e può pertanto modificare le spese dell'UE. Adotta o respinge il bilancio nel suo complesso.

Illustriamo più direttamente queste tre funzioni.

1. L'approvazione delle leggi europee

La procedura più comune per adottare (cioè approvare) la legislazione dell'UE è la «codecisione» (cfr. sopra: «Il processo decisionale dell'Unione europea»). Questa procedura pone il Parlamento europeo e il Consiglio su un piano di parità e si applica alla legislazione in un gran numero di settori.

In alcuni settori (per esempio l'agricoltura, la politica economica, i visti e l'immigrazione), il Consiglio legifera da solo, ma deve consultare il Parlamento. Il parere conforme del Parlamento è inoltre necessario per alcune decisioni importanti, come per esempio l'adesione di nuovi paesi all'UE.

Il Parlamento dà inoltre impulso a una nuova legislazione esaminando il programma di lavoro annuale della Commissione, studiando quali nuove leggi possano essere necessarie e chiedendo alla Commissione di presentare proposte.

2. Il controllo democratico

Il Parlamento esercita il controllo democratico su tutte le altre istituzioni dell'UE, in diversi modi.

Quando si insedia una nuova Commissione, i suoi membri vengono designati dai governi degli Stati membri dell'UE, ma non possono essere nominati senza l'approvazione del Parlamento. Il Parlamento esamina ognuno di loro, compreso il potenziale presidente della Commissione, nel corso di un colloquio e poi vota per approvare o meno la Commissione nel suo insieme.

Per tutto il suo mandato, la Commissione è responsabile politicamente dinanzi al Parlamento, il quale può votare una «mozione di censura» che comporta le dimissioni collettive della Commissione.

Più in generale, il controllo parlamentare si esercita attraverso l'esame regolare delle

relazioni che la Commissione sottopone al Parlamento (relazione generale annuale, relazione sull'esecuzione del bilancio ecc.). Inoltre, gli eurodeputati formulano regolarmente alla Commissione interrogazioni, alle quali i commissari hanno l'obbligo giuridico di rispondere.

Il controllo parlamentare si esercita anche sul Consiglio: gli eurodeputati formulano regolarmente interrogazioni al Consiglio e il presidente del Consiglio assiste alle sessioni plenarie del PE e partecipa ai dibattiti più importanti.

Il Parlamento esercita un ulteriore controllo democratico esaminando le petizioni presentate dai cittadini e costituendo commissioni di inchiesta.

Apporta infine il suo contributo a tutti i vertici dell'UE (le riunioni del Consiglio europeo). All'apertura di ciascun vertice, il presidente del Parlamento è invitato a esprimere le idee e le preoccupazioni del Parlamento su temi chiave e problemi all'ordine del giorno del Consiglio europeo.

3. L'autorità di bilancio

Il bilancio annuale dell'UE viene deciso congiuntamente dal Parlamento e dal Consiglio. Viene discusso dal Parlamento in due letture successive ed entra in vigore soltanto dopo la firma del presidente del Parlamento.

La commissione per il controllo di bilancio del Parlamento verifica come vengono spese le risorse di bilancio e ogni anno il Parlamento decide se approvare il modo in cui la Commissione ha gestito il bilancio. Questo processo di approvazione è noto come «decisione di scarico».

Com'è organizzato il lavoro del Parlamento

Il lavoro del Parlamento si articola in due parti principali:

- **La preparazione della sessione plenaria.** Gli eurodeputati discutono le proposte della Commissione nelle diverse commissioni parlamentari specializzate



Un manifesto che invitava i lussemburghesi a votare in occasione della prima elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto nel 1979.

in particolari settori dell'attività dell'UE e sulla base della relazione preparata da uno dei membri della commissione, detto «relatore». La relazione presenta il contesto e i pro e contro della proposta. I temi da dibattere vengono discussi anche dai gruppi politici.

- **La sessione plenaria.** Ogni anno si tengono dodici sessioni plenarie, ciascuna della durata di quattro giorni, a Strasburgo e sei, ciascuna della durata di due giorni, a Bruxelles. In queste sessioni, il Parlamento esamina la legislazione proposta e vota gli emendamenti prima di giungere a una decisione sul testo complessivo.

Tra gli altri punti all'ordine del giorno possono esservi «comunicazioni» della Commissione, che presentano le intenzioni della Commissione in un campo particolare, o interrogazioni alla Commissione o al Consiglio su quanto sta accadendo nell'UE o nel resto del mondo.



Il Consiglio dell'Unione europea, la voce degli Stati membri

DATI PRINCIPALI

RUOLO //	Organo legislativo (in alcuni settori esecutivo) dell'UE, che rappresenta gli Stati membri
MEMBRI //	Un ministro per ciascun paese dell'UE
PRESIDENZA //	A turno, ogni sei mesi
RIUNIONI //	A Bruxelles (Belgio), tranne in aprile, giugno e ottobre, mesi in cui le riunioni si svolgono a Lussemburgo
INDIRIZZO //	Rue de la Loi/Wetstraat 175, B-1048 Bruxelles
TEL. //	(32-2) 285 61 11
INTERNET //	consilium.europa.eu

Il Consiglio è il principale organo decisionale dell'UE. Come il Parlamento europeo, è stato creato dai trattati istitutivi degli anni cinquanta. Rappresenta gli Stati membri e alle sue riunioni partecipa un ministro di ciascun governo nazionale degli Stati membri.

I ministri partecipano alle riunioni in funzione dei temi all'ordine del giorno. Se, per esempio, il Consiglio deve discutere problemi ambientali, alle riunioni partecipa il ministro dell'Ambiente di ciascun paese dell'UE e si parla di Consiglio «Ambiente».

Le relazioni dell'UE con il resto del mondo vengono curate dal Consiglio «Affari generali e relazioni esterne». Tale formazione è responsabile anche per le questioni politiche generali, e pertanto può partecipare alle sue riunioni qualsiasi ministro o segretario di Stato scelto dal rispettivo governo.

Esistono, in tutto, nove diverse configurazioni del Consiglio:

- Affari generali e relazioni esterne;
- Affari economici e finanziari (Ecofin);
- Giustizia e affari interni;
- Occupazione, politica sociale, salute e tutela dei consumatori;
- Concorrenza;
- Trasporti, telecomunicazioni ed energia;
- Agricoltura e pesca;
- Ambiente;
- Istruzione, gioventù e cultura.

Ciascun ministro del Consiglio è autorizzato a impegnare il proprio governo. In altre parole, la sua firma è la firma di tutto il governo. Inoltre, ciascun ministro in sede di Consiglio è responsabile del suo operato davanti al suo parlamento nazionale e ai cittadini che tale parlamento rappresenta. Questo, insieme al

coinvolgimento del Parlamento europeo nel processo decisionale, garantisce la legittimità democratica delle decisioni del Consiglio.

Fino a quattro volte all'anno i capi di Stato e/o di governo degli Stati membri dell'UE, insieme al presidente della Commissione europea, si riuniscono nel Consiglio europeo. Questi «vertici» stabiliscono la politica globale dell'UE e risolvono questioni che non potrebbero essere risolte a livello inferiore (cioè dai ministri nelle normali riunioni del Consiglio). Data la loro importanza, le discussioni del Consiglio europeo si prolungano spesso fino a tarda notte, attirando così l'attenzione dei mezzi di comunicazione.

Di cosa si occupa il Consiglio

Il Consiglio ha sei responsabilità principali:

1. approvare le leggi dell'UE, congiuntamente con il Parlamento europeo in molti settori politici;
2. coordinare le politiche economiche e sociali generali degli Stati membri;
3. concludere accordi internazionali tra l'UE e altri Stati od organizzazioni internazionali;
4. approvare il bilancio dell'UE insieme al Parlamento europeo;
5. elaborare e attuare la politica estera e di sicurezza comune dell'UE (PESC) sulla base degli orientamenti definiti dal Consiglio europeo;
6. coordinare la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale.

La maggior parte di tali responsabilità riguarda il cosiddetto ambito comunitario, vale a dire quei settori di azione in cui gli Stati membri hanno deciso di unire le loro sovranità e delegare i poteri decisionali alle istituzioni dell'UE. Tale ambito costituisce il «primo pilastro» dell'Unione europea.

Le ultime due responsabilità, invece, riguardano per lo più settori in cui gli Stati membri non hanno delegato i propri poteri ma semplicemente cooperano. Si tratta della cosiddetta «cooperazione intergovernativa», che riguarda il secondo e terzo «pilastro» dell'Unione europea.

Descriviamo ora dettagliatamente le attività del Consiglio.

1. Legislazione

La maggior parte del lavoro del Consiglio consiste nell'adottare leggi in settori nei quali gli Stati membri dell'UE hanno unito le loro sovranità. La procedura più comune a questo fine è quella della codecisione, in cui la legge dell'UE è adottata congiuntamente dal Consiglio e dal Parlamento sulla base di una proposta della Commissione. In alcuni settori il Consiglio ha l'ultima parola, ma solo sulla base di una proposta della Commissione e solo dopo aver preso in considerazione i pareri della Commissione e del Parlamento (cfr. sopra: «Il processo decisionale dell'Unione europea»).

2. Coordinamento delle politiche degli Stati membri

I paesi dell'UE si sono accordati per una politica economica globale basata su uno stretto coordinamento tra le loro politiche economiche nazionali. Tale coordinamento viene realizzato dai ministri dell'economia e delle finanze, che costituiscono il Consiglio «Affari economici e finanziari» (Ecofin).

Il loro intento è anche quello di creare più posti di lavoro e migliorare i sistemi educativi, sanitari e di protezione sociale. Sebbene in questi settori ognuno degli Stati membri sia responsabile della sua politica, essi possono concordare insieme obiettivi comuni e imparare dall'esperienza degli altri le prassi migliori. Questo processo viene chiamato «metodo di coordinamento aperto» e ha luogo nell'ambito del Consiglio.



Javier Solana, l'alto rappresentante della politica estera dell'UE, raccoglie informazioni di prima mano sulla realtà dei rifugiati.

3. Conclusione di accordi internazionali

Ogni anno il Consiglio «conclude» (cioè firma ufficialmente) una serie di accordi tra l'Unione europea e paesi terzi nonché con organizzazioni internazionali. Tali accordi possono riguardare settori generali come il commercio, la cooperazione e lo sviluppo, o settori specifici come quello tessile, la pesca, le scienze e la tecnologia, i trasporti ecc.

Inoltre, il Consiglio può concludere convenzioni tra gli Stati membri dell'UE in settori come l'imposizione fiscale, il diritto societario o la protezione consolare. Le convenzioni possono anche riguardare la cooperazione nel settore della libertà, della sicurezza e della giustizia (cfr. oltre).

4. Approvazione del bilancio dell'UE

Il bilancio annuale dell'UE viene deciso congiuntamente dal Consiglio e dal Parlamento europeo.

5. Politica estera e di sicurezza comune

Gli Stati membri stanno collaborando per elaborare una politica estera e di sicurezza comune (PESC). La politica estera, la sicurezza e la difesa restano materie sulle quali i singoli governi nazionali esercitano un controllo indipendente. Tuttavia, i paesi dell'UE hanno riconosciuto i vantaggi della collaborazione su questi temi e il Consiglio è la sede principale in cui avviene tale «cooperazione intergovernativa».

La cooperazione non riguarda soltanto questioni relative alla difesa, ma anche compiti di gestione delle crisi, come le operazioni umanitarie e di salvataggio, o le missioni per il mantenimento e il ripristino della pace in zone calde. I paesi dell'UE cercano di mobilitare e coordinare le forze militari e di polizia, in modo da poterle utilizzare in coordinamento con l'azione diplomatica ed economica. Con questi meccanismi, l'UE ha contribuito a mantenere la pace, a costruire la democrazia ed a stimolare il progresso economico in luoghi lontani tra loro come l'Indonesia, la Repubblica democratica del Congo e i paesi dell'Europa sudorientale.

6. Libertà, sicurezza e giustizia

I cittadini dell'UE sono liberi di vivere e lavorare in qualsiasi paese dell'UE di loro scelta, quindi devono avere un accesso paritario alla giustizia civile, ovunque nell'Unione europea. I tribunali nazionali devono quindi collaborare per garantire, ad esempio, che una sentenza pronunciata dal tribunale di un paese dell'UE sul divorzio o la custodia dei figli sia riconosciuta da tutti gli altri paesi dell'UE.

La libertà di circolazione all'interno dell'UE è un enorme vantaggio per i cittadini che rispettano le leggi, ma viene sfruttata anche da criminali e terroristi internazionali. Far fronte alla criminalità transfrontaliera richiede una cooperazione, anch'essa transfrontaliera, fra i tribunali nazionali, le forze di polizia, i funzionari delle dogane e dei servizi di immigrazione in tutti i paesi dell'UE.

Essi devono garantire, per esempio:

- che le frontiere esterne dell'UE siano efficacemente presidiate;
- che i funzionari delle dogane e della polizia si scambino informazioni sui movimenti dei presunti trafficanti di droga e di esseri umani;

- che i richiedenti asilo siano considerati e trattati allo stesso modo in tutta l'UE, in modo da prevenire il fenomeno degli spostamenti dei richiedenti asilo da uno Stato membro all'altro alla ricerca delle condizioni migliori (il cosiddetto «asylum shopping»).

Tali problemi vengono affrontati dal Consiglio Giustizia e affari interni, cioè dai ministri della giustizia e degli interni degli Stati membri. L'obiettivo è quello di creare un'unica «zona di libertà, sicurezza e giustizia» all'interno delle frontiere dell'UE.

Com'è organizzato il lavoro del Consiglio

La presidenza del Consiglio

La presidenza del Consiglio viene assunta a turno dagli Stati membri ogni sei mesi. In pratica, ogni paese dell'UE si fa carico dell'agenda del Consiglio e presiede tutte le riunioni per un periodo di sei mesi, promuovendo le decisioni legislative e politiche e negoziando compromessi tra gli Stati membri.



Grazie alla libera circolazione delle persone e delle merci in seno all'UE, controlli doganali come questo appartengono ormai al passato.

Il segretariato generale

La presidenza è assistita dal segretariato generale, che prepara e garantisce il buon funzionamento del lavoro del Consiglio a tutti i livelli.

Nel 2004 Javier Solana è stato nominato segretario generale del Consiglio. Egli svolge anche le funzioni di alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, contribuendo a coordinare l'azione dell'UE sul piano mondiale.

Il segretario generale è assistito da un segretario generale aggiunto, responsabile della gestione del segretariato generale.

Coreper

A Bruxelles, ogni Stato membro dell'UE ha un proprio gruppo permanente («rappresentanza») che lo rappresenta e difende i suoi interessi nazionali a livello dell'UE. Il capo di ciascuna rappresentanza è l'ambasciatore di quello Stato presso l'UE.

Tali ambasciatori (noti come «rappresentanti permanenti») si riuniscono settimanalmente in sede di Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper). Il ruolo del Comitato è preparare il lavoro del Consiglio, tranne per la maggior parte delle questioni agricole, che vengono gestite dal comitato speciale Agricoltura. Il Coreper è assistito da una serie di gruppi di lavoro, ai quali partecipano funzionari delle rappresentanze o delle amministrazioni nazionali.

Sicurezza e difesa

Il Consiglio è assistito da una struttura separata in materia di sicurezza e difesa:

- il Comitato politico e di sicurezza (CPS), che costituisce per questo tipo di cooperazione quello che il Coreper rappresenta per altri tipi di decisione;
- il Comitato militare dell'Unione europea (CMUE), composto dai capi di stato maggiore della difesa degli Stati membri;

→ lo Stato maggiore dell'Unione europea (SMUE), composto da esperti militari e civili distaccati presso il segretariato del Consiglio dagli Stati membri;

→ il Comitato per gli aspetti civili della gestione delle crisi.

Quanti voti per paese?

Le decisioni in sede di Consiglio vengono prese per votazione. La quantità di voti di cui dispone un paese dipende dal numero dei suoi abitanti, ma tale numero viene adattato a favore dei paesi meno popolosi:

Francia, Germania, Italia e Regno Unito	29
Polonia e Spagna	27
Romania	14
Paesi Bassi	13
Belgio, Grecia, Portogallo, Repubblica ceca e Ungheria	12
Austria, Bulgaria e Svezia	10
Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lituania e Slovacchia	7
Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Slovenia	4
Malta	3
Totale	345

Voto a maggioranza qualificata

In alcuni settori particolarmente delicati come la politica estera e di sicurezza comune, l'imposizione fiscale, le politiche d'asilo e di immigrazione, le decisioni del Consiglio devono essere prese all'unanimità. In altre parole, in tali settori ciascuno Stato membro ha il potere di veto.

Sulla maggior parte delle questioni, invece, il Consiglio decide a «maggioranza qualificata».

La maggioranza qualificata si raggiunge

- se una maggioranza di Stati membri (in alcuni casi, una maggioranza di due terzi) approva e
- se vi è un minimo di 255 voti favorevoli, che corrispondono al 73,9 % del totale.

Inoltre, ogni Stato membro potrà chiedere la conferma che i voti favorevoli rappresentino almeno il 62 % della popolazione totale dell'Unione. Se così non dovesse essere, la decisione non sarà adottata.



L'UE contribuisce a formare e a costituire forze di polizia in regioni travagliate, sottolineando l'importanza di buoni rapporti comunitari.



La Commissione europea, promotrice dell'interesse comune

DATI PRINCIPALI

RUOLO //	Braccio esecutivo dell'UE e promotrice del processo legislativo
MEMBRI //	27: uno per ogni Stato membro
MANDATO //	Cinque anni (2004-2009)
INDIRIZZO //	B-1049 Brussels
TEL. //	(32-2) 299 11 11
INTERNET //	ec.europa.eu

La Commissione è indipendente dai governi nazionali. Il suo compito è quello di rappresentare e sostenere gli interessi dell'UE nel suo complesso. Redige proposte di nuove leggi europee, che presenta quindi al Parlamento europeo e al Consiglio.

È anche l'organo esecutivo dell'UE: in altre parole, è responsabile dell'attuazione delle decisioni del Parlamento e del Consiglio. In quanto tale, gestisce gli affari correnti dell'Unione europea: l'attuazione delle sue politiche, la gestione dei suoi programmi e la spesa dei suoi fondi.

Come il Parlamento e il Consiglio, la Commissione europea nasce negli anni cinquanta dai trattati istitutivi dell'Unione europea.

Che cosa si intende per Commissione

Il termine «Commissione» ha due accezioni: la prima si riferisce al collegio di uomini e donne

(uno per ciascun paese dell'UE) nominato per gestire l'istituzione e prenderne le decisioni; la seconda si riferisce all'istituzione in sé e al suo personale.

I membri della Commissione sono chiamati informalmente «commissari». Hanno generalmente ricoperto cariche politiche nei rispettivi paesi d'origine, possono essere stati anche ministri di governo, ma in qualità di membri della Commissione si impegnano ad agire nell'interesse generale dell'Unione e non accettano istruzioni dai governi nazionali.

Ogni cinque anni viene nominata una nuova Commissione, entro sei mesi dalle elezioni del Parlamento europeo. Questa è la procedura:

- i governi degli Stati membri stabiliscono insieme chi designare come presidente della nuova Commissione;
- il presidente designato è poi sottoposto all'approvazione del Parlamento;

- il presidente designato, in consultazione con i governi degli Stati membri, sceglie gli altri membri della Commissione;
- il nuovo Parlamento incontra quindi ogni membro ed esprime un parere sull'intero collegio; una volta approvata, la nuova Commissione può iniziare ufficialmente la sua attività.

Il mandato dell'attuale Commissione scade il 31 ottobre 2009. Il presidente è José Manuel Barroso.

La Commissione è politicamente responsabile dinanzi al Parlamento, che può destituire l'intero collegio con una mozione di censura. I singoli membri della Commissione devono dimettersi se il presidente chiede loro di farlo, a condizione che gli altri commissari approvino.

La Commissione assiste a tutte le sedute del Parlamento, nel corso delle quali deve spiegare e giustificare le sue politiche. Inoltre, risponde regolarmente alle interrogazioni scritte e orali che le sono rivolte dagli eurodeputati.

Il lavoro quotidiano della Commissione è svolto dal complesso del suo personale, fatto di funzionari amministrativi, esperti, traduttori, interpreti e segretari. I funzionari europei sono circa 23 000; possono sembrare tanti, in realtà sono meno degli impiegati comunali di una tipica città europea di media dimensione.

Dove ha sede la Commissione

La Commissione ha sede a Bruxelles, in Belgio, ma ha anche uffici a Lussemburgo, rappresentanze in tutti i paesi dell'UE e delegazioni in molte delle capitali del mondo.

Di cosa si occupa la Commissione

La Commissione europea assolve quattro funzioni fondamentali:

1. propone gli atti legislativi al Parlamento e al Consiglio;
2. dirige ed esegue le strategie politiche e il bilancio dell'Unione;
3. vigila sull'applicazione del diritto dell'UE (insieme con la Corte di giustizia);
4. rappresenta l'Unione europea a livello internazionale, per esempio nei negoziati con paesi terzi per la conclusione di accordi.

1. Propone nuove leggi

La Commissione ha il «diritto d'iniziativa». In altre parole, ha la competenza esclusiva di redigere proposte di nuove leggi dell'UE, che presenta poi al Parlamento e al Consiglio. L'obiettivo di queste proposte dev'essere la difesa degli interessi dell'Unione e dei suoi cittadini, non certo quello dei singoli paesi o settori industriali.



Ciascuno Stato membro dispone di un commissario.

Per decidere di presentare una qualunque proposta, la Commissione deve essere a conoscenza di situazioni o problemi emergenti in Europa e valutare se il mezzo più adeguato per porvi rimedio sia per l'appunto un intervento legislativo dell'UE. Per questo motivo la Commissione è costantemente in contatto con un'ampia gamma di gruppi d'interesse e con due organi consultivi, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni. Tiene inoltre conto del parere dei parlamenti e governi nazionali.

La Commissione propone un'azione a livello dell'Unione solo se reputa che un problema non possa essere risolto più efficacemente con un intervento nazionale, regionale o locale. Il principio che consiste nell'agire al livello più possibile vicino ai cittadini va sotto il nome di «principio di sussidiarietà».

Se la Commissione giunge alla conclusione che l'intervento del legislatore comunitario è necessario, allora redige una proposta diretta a porre rimedio alla situazione e soddisfare la più ampia gamma di interessi. Per gli aspetti tecnici, si avvale della consulenza di esperti attraverso i suoi vari comitati e gruppi di lavoro. Pubblica frequentemente libri «verdi» e «bianchi», tiene udienze, chiede i pareri della società civile, commissiona relazioni di esperti, e spesso consulta direttamente il pubblico prima di presentare una proposta per accertarsi di disporre di un quadro il più possibile completo.

2. Esegue le politiche dell'UE e il bilancio

In quanto organo esecutivo dell'Unione europea, la Commissione è responsabile dell'amministrazione e dell'esecuzione del bilancio dell'UE. Sebbene la gestione pratica delle spese ricada per lo più sulle autorità nazionali e locali, alla Commissione spetta esercitare il controllo, sotto l'occhio vigile della Corte dei conti. Obiettivo di entrambe le istituzioni è garantire una corretta gestione finanziaria.



I fondi comunitari potenziano le infrastrutture delle telecomunicazioni nelle regioni più svantaggiate dell'UE.

Il Parlamento europeo dà alla Commissione lo scarico per l'esecuzione del bilancio solo se è soddisfatto della relazione annuale della Corte dei conti.

La Commissione deve anche attuare alcune decisioni adottate dal Parlamento e dal Consiglio, fra l'altro in materia di politica agricola comune, pesca, energia, sviluppo regionale, ambiente, gioventù, istruzione e scambi di giovani, come il programma Erasmus. Svolge inoltre un ruolo fondamentale nella politica sulla concorrenza, per garantire che le imprese operino a parità di condizioni. Può proibire fusioni tra società, se ritiene che conducano a una concorrenza sleale. Deve inoltre assicurarsi che i paesi dell'UE non sovvenzionino le loro industrie in modo tale da alterare la concorrenza.

3. Fa rispettare il diritto europeo

La Commissione è «custode dei trattati». In altri termini, spetta ad essa e alla Corte di giustizia garantire che il diritto dell'UE sia correttamente applicato in tutti gli Stati membri.

Se scopre che uno Stato membro non applica la normativa comunitaria, avvia la cosiddetta «procedura di infrazione». Il primo passo consiste nell'inviare al governo interessato una lettera ufficiale, in cui fa presente di avere motivi per credere che il suo paese stia violando la normativa dell'UE e fissa un termine entro il quale dovrà pervenirle una spiegazione dettagliata.

Se lo Stato membro non ha una spiegazione soddisfacente da proporre o non regolarizza la sua posizione, la Commissione invia un'altra lettera in cui conferma che la normativa dell'UE è stata violata e fissa un termine per la correzione di tale infrazione. Se lo Stato membro continua a non conformarsi alle richieste della Commissione, quest'ultima deferisce il caso alla Corte di giustizia, le cui sentenze sono vincolanti per gli Stati membri e le istituzioni dell'UE. Agli Stati membri che continuano a non conformarsi alla sentenza, la Corte può imporre sanzioni finanziarie.

4. Rappresenta l'Unione a livello internazionale

La Commissione europea è un importante portavoce dell'Unione europea sulla scena internazionale. È la voce dell'UE in contesti internazionali come l'Organizzazione mondiale del commercio, nei negoziati relativi all'accordo internazionale sui cambiamenti climatici, il protocollo di Kyoto, nella partnership di cooperazione economica e commerciale fra l'UE e i paesi in via di sviluppo dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, nota come accordo di Cotonou.

La Commissione è competente anche a discutere e negoziare per conto dell'UE in settori in cui gli Stati membri hanno messo in comune le loro sovranità, sulla base di accordi raggiunti in precedenza con i singoli Stati.

Com'è organizzato il lavoro della Commissione

Spetta al presidente della Commissione decidere quale commissario sarà responsabile di una determinata politica e procedere eventualmente a un «rimpasto» delle competenze durante il mandato.

La Commissione si riunisce generalmente una volta a settimana, di solito il mercoledì e di solito a Bruxelles. Ogni commissario espone i punti all'ordine del giorno per le politiche di sua competenza e l'intera Commissione prende una decisione collegiale in proposito.

Il personale della Commissione è strutturato in dipartimenti chiamati «direzioni generali» (DG) e in «servizi» (come il servizio giuridico). Ciascuna DG si occupa di uno specifico settore politico ed è sottoposta a un direttore generale, che a sua volta rende conto direttamente a uno dei commissari. Il coordinamento generale è affidato al segretariato generale, che gestisce anche le riunioni settimanali della Commissione. È guidato dal segretario generale, che risponde direttamente al presidente.

Sono le DG che di fatto concepiscono e redigono le proposte legislative, le quali diventano però ufficiali solo quando sono «adottate» dalla Commissione nelle riunioni settimanali. La procedura è più o meno questa.

Supponiamo che la Commissione reputi necessario l'intervento normativo dell'UE per prevenire l'inquinamento dei fiumi europei. Spetterà allora al direttore generale della DG Ambiente elaborare una proposta, sulla base di ampie consultazioni con le organizzazioni industriali, agricole e ambientaliste europee e con i ministri dell'ambiente degli Stati membri. Il disegno di legge sarà inoltre discusso con gli altri dipartimenti della Commissione interessati all'argomento, e verificato dal servizio giuridico e dal segretariato generale.



Il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, constata personalmente le conseguenze disastrose del cambiamento climatico che colpiscono già la Groenlandia.

Quando la proposta è pronta, viene iscritta all'ordine del giorno di una riunione della Commissione. Se viene approvata da almeno 14 dei 27 commissari, viene adottata dalla Commissione e riceve il sostegno incondizionato di tutto il collegio. Il documento viene

poi trasmesso al Consiglio e al Parlamento europeo, che lo esaminano. Alla luce dei commenti presentati da queste due istituzioni, la Commissione può introdurre emendamenti e rinviare la proposta per l'approvazione finale.



La Corte di giustizia, garante del diritto

DATI PRINCIPALI

RUOLO //	Pronuncia sentenze sui casi ad essa sottoposti
CORTE DI GIUSTIZIA //	Un giudice per Stato membro; otto avvocati generali
TRIBUNALE DI PRIMO GRADO //	Almeno un giudice per ciascun paese dell'UE (27 nel 2007)
TRIBUNALE DELLA FUNZIONE PUBBLICA //	Sette giudici
MANDATO //	Sei anni rinnovabili
INDIRIZZO //	Boulevard Konrad Adenauer, L-2925 Luxembourg
TEL. //	(352) 43 03-1
INTERNET //	curia.europa.eu

La Corte di giustizia delle Comunità europee (o più semplicemente «la Corte») è stata istituita dal primo dei trattati UE, il trattato CECA del 1952. La sua sede di lavoro è Lussemburgo.

Suo compito è garantire che la legislazione dell'UE sia interpretata e applicata allo stesso modo in tutti i paesi dell'UE, sia cioè uguale per tutti. Essa garantisce, ad esempio, che i tribunali nazionali non si pronuncino in modo diverso sulla stessa questione.

La Corte garantisce inoltre che gli Stati membri e le istituzioni dell'UE agiscano secondo la legge. Dirime le controversie fra Stati membri, istituzioni dell'UE, imprese e cittadini.

La Corte si compone di un giudice per Stato membro, in modo da rappresentare tutti i 27 ordinamenti giuridici nazionali dell'UE. Tuttavia, per ragioni di efficienza, raramente si riunisce in seduta plenaria: generalmente si riunisce in una «grande sezione» di solo 13 giudici o in sezioni di cinque o tre giudici.

La Corte è assistita da otto «avvocati generali». Il loro compito è quello di presentare pareri motivati sulle cause dibattute davanti alla Corte, pubblicamente e con assoluta imparzialità.

I giudici e gli avvocati generali sono personalità di indubbia imparzialità, dotati delle qualifiche o delle competenze necessarie per rivestire le più alte cariche giudiziarie nei propri paesi di origine. Sono nominati alla Corte di giustizia di comune accordo dai governi degli Stati membri dell'UE, con mandato di sei anni rinnovabile.

Per aiutare la Corte a gestire il gran numero di cause pendenti e garantire ai cittadini una protezione giuridica più efficace, nel 1988 le è stato affiancato il Tribunale di primo grado, organo giurisdizionale competente a conoscere di talune categorie di ricorsi, come le azioni promosse da singoli, da imprese o da alcune organizzazioni e i casi in materia di

concorrenza. Anche questo tribunale è composto da un giudice per ogni Stato membro.

Il Tribunale della funzione pubblica dell'Unione europea si pronuncia in merito alle controversie tra le Comunità e i suoi agenti. È composto da sette giudici ed è affiancato al Tribunale di primo grado.

La Corte di giustizia, il Tribunale di primo grado e il Tribunale della funzione pubblica designano ciascuno, fra i rispettivi giudici, il proprio presidente con mandato triennale rinnovabile. Nel 2003 è stato eletto presidente della Corte di giustizia Vassilios Skouris. Marc Jaeger è l'attuale presidente del Tribunale di primo grado. Paul J. Mahoney è presidente del Tribunale della funzione pubblica dal 2005.

Di cosa si occupa la Corte

La Corte si pronuncia sui casi ad essa sottoposti, fra i quali cinque sono le categorie più comuni:

1. procedimento pregiudiziale;
2. ricorso per inadempimento;
3. ricorso di annullamento;
4. ricorso per carenza;
5. azione per risarcimento danni.

Vediamole insieme.

1. Il procedimento pregiudiziale

I tribunali nazionali sono responsabili di garantire, nei rispettivi Stati membri, la corretta applicazione del diritto comunitario. Vi è il rischio però che tribunali di Stati membri diversi diano un'interpretazione non uniforme della normativa dell'UE.

Per evitare tale disparità esiste il cosiddetto «procedimento pregiudiziale»: in caso di dubbi sull'interpretazione o sulla validità di una norma comunitaria, il giudice nazionale può, e talvolta deve, rivolgersi alla Corte di giustizia per un parere. L'interpretazione della Corte assume la forma di «pronuncia pregiudiziale».



Le assistenti di volo hanno beneficiato, a più riprese, della giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in materia di parità di diritti e di retribuzioni.

2. Il ricorso per inadempimento

La Commissione può avviare questo tipo di procedimento se ha motivi per credere che uno Stato membro non ottemperi agli obblighi cui è tenuto in forza del diritto dell'UE. Il procedimento può essere avviato anche da un altro Stato membro.

In entrambi i casi la Corte fa i debiti accertamenti, quindi si pronuncia. Lo Stato membro giudicato colpevole di inadempimento deve porre immediatamente fine a tale situazione. Se la Corte ritiene che lo Stato membro non abbia rispettato la sentenza da essa pronunciata, può imporgli una sanzione.

3. Il ricorso di annullamento

Se uno degli Stati membri, il Consiglio, la Commissione o, a certe condizioni, il Parlamento reputa illegittima una data norma del diritto comunitario, può chiederne l'annullamento alla Corte.

Anche i privati possono proporre «ricorsi di annullamento», per annullare un atto giuridico che li riguardi direttamente e individualmente e arrechi loro pregiudizio.

Se il ricorso è fondato, ossia l'atto è stato effettivamente adottato in violazione delle forme sostanziali o dei trattati, la Corte lo dichiara nullo e non avvenuto.

4. Il ricorso per carenza

Il trattato stabilisce che, in determinate circostanze, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione debbano prendere decisioni. Se essi si astengono da tale obbligo, gli Stati membri e le altre istituzioni dell'Unione e, a talune condizioni, anche i privati cittadini o le imprese possono adire la Corte per far constatare ufficialmente detta carenza.

5. L'azione per risarcimento danni

Qualsiasi individuo o impresa che abbia subito un danno in conseguenza dell'azione o dell'inazione della Comunità o del suo personale può introdurre una causa per chiedere risarcimento dinanzi al Tribunale di primo grado.

Com'è organizzato il lavoro della Corte

Il ricorso viene presentato alla cancelleria, dopodiché sono designati un giudice relatore e un avvocato generale per seguire la causa.

Il procedimento che segue comprende dapprima una fase scritta, poi una fase orale.

Nella prima fase, le parti presentano documenti scritti e il giudice incaricato della causa redige una relazione in cui riassume tali documenti ed espone il contesto giuridico della controversia.

Comincia quindi la seconda fase del procedimento: l'udienza pubblica. A seconda dell'importanza e della complessità della causa, questa udienza può avvenire dinanzi a una sezione di tre, cinque o tredici giudici, o dinanzi alla Corte in seduta plenaria. Durante l'udienza, gli avvocati delle parti sono sentiti dai giudici e dall'avvocato generale, che possono rivolgere loro le domande che ritengono opportune. L'avvocato generale presenta quindi la sua opinione, dopodiché i giudici deliberano ed emettono una sentenza, che non è necessariamente conforme all'opinione dell'avvocato generale.

Le sentenze della Corte sono decise a maggioranza e pronunciate in pubblica udienza. Non è fatta menzione delle opinioni contrarie. Le decisioni sono pubblicate il giorno in cui sono emesse.

La procedura del Tribunale di primo grado è simile, ma non prevede la presentazione di un parere da parte dell'avvocato generale.



La Corte dei conti europea e il giusto valore dei soldi

DATI PRINCIPALI

RUOLO //	Controlla la gestione delle finanze dell'Unione
MEMBRI //	Un membro per ciascun paese dell'UE
MANDATO //	I membri sono nominati per sei anni rinnovabili
INDIRIZZO //	12 rue Alcide de Gasperi, L-1615 Luxembourg
TEL. //	(352) 43 98-1
INTERNET //	eca.europa.eu

La Corte dei conti è stata istituita nel 1975 e ha sede a Lussemburgo. Il suo compito è controllare che i fondi UE siano gestiti correttamente, quindi che si faccia il miglior uso possibile del denaro dei cittadini dell'Unione. Ha il diritto di controllare qualsiasi persona od organizzazione che gestisce fondi UE.

La Corte dei conti è composta di un cittadino di ciascuno Stato membro, nominato dal Consiglio per un mandato rinnovabile di sei anni. I membri designano tra di loro il presidente per un termine di tre anni rinnovabile. Hubert Weber è stato eletto presidente nel gennaio 2005.

Di cosa si occupa la Corte

Il suo ruolo principale è accertare se il bilancio dell'Unione sia stato eseguito correttamente, in altre parole, che le entrate e le spese dell'Unione siano ottenute, spese e registrate legalmente e che vi sia una sana gestione finanziaria. In tal modo garantisce che il sistema

UE operi con efficienza economica, efficacia e trasparenza.

Per svolgere i suoi compiti, la Corte può esaminare i documenti di qualsiasi persona od organizzazione che gestisce le entrate o le spese dell'UE. Effettua spesso controlli sul posto. Rende quindi noti i risultati mediante relazioni scritte, con cui richiama l'attenzione della Commissione e dei governi degli Stati membri su determinati problemi.

Affinché il suo operato sia efficace, la Corte dei conti deve agire in piena indipendenza rispetto alle altre istituzioni, pur mantenendo con queste contatti costanti.

Una delle sue principali funzioni è assistere il Parlamento europeo e il Consiglio presentando loro ogni anno una relazione di controllo sull'esercizio finanziario precedente. Il Parlamento esamina dettagliatamente la relazione della Corte prima di decidere se approvare o meno la gestione del bilancio fatta dalla

Commissione. Se è soddisfatta, la Corte trasmette anche al Consiglio e al Parlamento una dichiarazione di affidabilità con cui certifica che il denaro del contribuente europeo è stato speso in modo appropriato.

Per finire, la Corte dei conti informa i cittadini sui risultati della sua attività, con relazioni su argomenti di particolare interesse.

Com'è organizzato il lavoro della Corte

La Corte dei conti si avvale di circa 800 funzionari, fra cui traduttori, amministratori e revisori contabili. Questi ultimi sono divisi in «gruppi di controllo» e preparano le bozze di relazione sulle quali la Corte delibera.

I revisori contabili sono spesso in giro ad effettuare ispezioni presso le altre istituzioni dell'UE, negli Stati membri o nei paesi beneficiari di sovvenzioni UE. Sebbene, infatti, il lavoro della Corte riguardi prevalentemente i fondi di cui è responsabile la Commissione, nella pratica l'80 % delle spese dell'UE è gestito dalle autorità nazionali.

La Corte dei conti non ha poteri giuridici propri. Se i revisori scoprono un caso di frode o irregolarità, ne informano l'OLAF, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode. L'OLAF è un servizio della Commissione europea dotato di uno statuto speciale che ne garantisce la totale autonomia.



© Van Parys Media

I marchi auricolari delle mucche consentono ai revisori dell'UE di garantire il controllo delle spese comunitarie.



Il Comitato economico e sociale europeo, portavoce della società civile

DATI PRINCIPALI

RUOLO //	Rappresenta la società civile organizzata
MEMBRI //	344
MANDATO //	Quattro anni
RIUNIONI //	Mensili, a Bruxelles
INDIRIZZO //	Rue Belliard 99, B-1040 Bruxelles
TEL. //	(32-2) 546 90 11
INTERNET //	eesc.europa.eu

Istituito dal trattato di Roma nel 1957, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) è un organismo con funzioni consultive incaricato di rappresentare i gruppi di interesse europei, quali datori di lavoro, sindacati, e altri gruppi della «società civile organizzata», come le associazioni di consumatori; costituisce una piattaforma formale per esprimere i loro punti di vista sulle questioni relative all'UE.

Il CESE consta di 344 membri. Il numero di membri di ciascun paese dell'UE riflette grosso modo la sua popolazione ed è suddiviso come segue:

Francia, Germania, Italia e Regno Unito	24
Polonia e Spagna	21
Romania	15
Austria, Belgio, Bulgaria, Grecia, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica ceca, Svezia e Ungheria,	12

Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lituania e Slovacchia	9
Estonia, Lettonia e Slovenia	7
Cipro e Lussemburgo	6
Malta	5
Totale	344

I membri sono nominati su proposta degli Stati membri per quattro anni, ma esercitano le loro funzioni in piena indipendenza. Il loro mandato è rinnovabile.

Il Comitato si riunisce in sessione plenaria e delibera sulla base dei lavori svolti da sei «sezioni» specializzate ciascuna in un particolare settore d'intervento. Designa fra i suoi membri il presidente e due vicepresidenti per una durata di due anni. Dimitris Dimitriadis è diventato presidente del CESE nell'ottobre 2006.

Di cosa si occupa il CESE

Il Comitato economico e sociale europeo ha tre compiti fondamentali:

- formulare pareri destinati al Parlamento europeo, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, sia su loro richiesta che di sua iniziativa;
- incoraggiare una maggiore partecipazione della società civile al processo decisionale dell'UE;
- rafforzare il ruolo della società civile nei paesi terzi e promuovere l'istituzione di strutture consultive ispirate al suo modello.

I pareri del Comitato sono trasmessi alle grandi istituzioni: Consiglio, Commissione e Parlamento europeo. Il Comitato deve essere consultato obbligatoriamente prima che siano prese decisioni relative alla politica economica, sociale, regionale e ambientale. Ha quindi un ruolo fondamentale nel processo decisionale dell'Unione. Il CESE fa da ponte fra l'Unione e i suoi cittadini, promuovendo in Europa un modello di società più partecipativo e inclusivo, e quindi più democratico.

Chi sono i membri del CESE

I membri del Comitato, che continuano in genere a esercitare le rispettive attività professionali nel paese d'origine, sono suddivisi in tre gruppi che rappresentano i datori di lavoro, i lavoratori dipendenti e vari altri interessi economici e sociali.

Il primo gruppo è composto da esponenti del settore pubblico e privato, delle piccole e medie imprese, delle camere di commercio, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, delle banche e delle assicurazioni, dei trasporti e dell'agricoltura.

Il secondo gruppo rappresenta tutte le categorie di lavoratori dipendenti, dagli operai ai dirigenti. I suoi membri sono esponenti di sindacati nazionali.

Il terzo gruppo rappresenta organizzazioni non governative (ONG), organizzazioni di agricoltori, piccole imprese, artigiani e libere professioni, cooperative e associazioni senza scopo di lucro, organizzazioni dei consumatori e ambientaliste, comunità scientifiche e accademiche e associazioni in rappresentanza delle famiglie e dei disabili.



© Van Parys Media

Le organizzazioni che difendono gli interessi della famiglia formano parte dei numerosi gruppi nella società che fanno sentire la propria voce attraverso il CESE.



Il Comitato delle regioni, voce degli enti regionali e locali

DATI PRINCIPALI

RUOLO //	Rappresenta le autorità regionali e locali
MEMBRI //	344
MANDATO //	Quattro anni
RIUNIONI //	Cinque sessioni plenarie l'anno, a Bruxelles
INDIRIZZO //	Rue Belliard 101, B-1040 Bruxelles
TEL. //	(32-2) 282 22 11
INTERNET //	cor.europa.eu

Istituito nel 1994 dal trattato sull'Unione europea, il Comitato delle regioni (CdR) è un organo consultivo composto dai rappresentanti degli enti locali e regionali d'Europa. Deve essere consultato sulle proposte riguardanti i settori in cui è competente il governo regionale e locale, come la politica regionale, l'ambiente, la cultura, l'istruzione e i trasporti.

Il Comitato è composto da 344 membri. Il numero di rappresentanti per ogni Stato membro riflette grosso modo la popolazione:

Francia, Germania, Italia e Regno Unito	24
Polonia e Spagna	21
Romania	15
Austria, Belgio, Bulgaria, Grecia, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica ceca, Svezia e Ungheria	12
Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lituania e Slovacchia	9
Estonia, Lettonia e Slovenia	7

Cipro e Lussemburgo	6
Malta	5
Totale	344

I membri del Comitato sono rappresentanti politici eletti, oppure rappresentanti di rilievo, di enti locali o regionali nel loro paese di origine. Sono designati dai governi nazionali e nominati dal Consiglio dell'Unione europea per quattro anni; il loro mandato è rinnovabile. Ogni paese sceglie i suoi membri in maniera autonoma, ma l'insieme deve riflettere gli equilibri politici e geografici. Se perdono il mandato elettorale nel loro paese di origine, devono dimettersi dal Comitato.

Vi sono quattro gruppi politici: il Partito popolare europeo, il Partito del socialismo europeo, l'Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa e Unione per l'Europa delle nazioni-Alleanza europea.

Il CdR designa il presidente tra i suoi membri per la durata di due anni. Michel Delebarre è stato eletto presidente nel 2006.

Di cosa si occupa il Comitato

Il ruolo del CdR è fare in modo che la legislazione dell'UE tenga conto dei punti di vista locali e regionali. A tal fine il Comitato pubblica relazioni, o «pareri», sulle proposte della Commissione.

La Commissione e il Consiglio hanno l'obbligo di consultare il CdR ogni volta che vengono presentate proposte in settori che interessano il governo locale e regionale, ad esempio l'occupazione, l'ambiente, l'istruzione, la cultura, la formazione professionale e la gioventù, l'energia, i trasporti, le telecomunicazioni e la sanità pubblica.

L'elenco non è esaustivo. La Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno la facoltà di consultare il CdR anche su altre questioni. Dal canto suo, il Comitato può adottare pareri di sua iniziativa e presentarli alla Commissione, al Consiglio e al Parlamento.

Com'è organizzato il lavoro del Comitato

Ogni anno si svolgono cinque sessioni plenarie durante le quali il CdR definisce le sue politiche generali e adotta i pareri.

Vi sono sei «commissioni» che si occupano di diversi settori politici e preparano i pareri da discutere nelle sessioni plenarie.



L'accesso alla formazione professionale e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita in Europa rappresenta una priorità per il Comitato delle regioni.



La Banca europea per gli investimenti e il finanziamento dello sviluppo economico

DATI PRINCIPALI

RUOLO //	Finanzia lo sviluppo economico
MEMBRI //	Gli Stati membri dell'UE 28 per il consiglio d'amministrazione, 9 per il comitato direttivo
INDIRIZZO //	100, Boulevard Konrad Adenauer, L-2950 Luxembourg
TEL. //	(352) 43 79-1
INTERNET //	www.eib.org

La Banca europea per gli investimenti (BEI) è stata istituita nel 1958 dal trattato di Roma. Il suo compito principale è prestare denaro per progetti di interesse europeo, come collegamenti ferroviari e stradali, aeroporti o programmi ambientali. Finanzia inoltre investimenti a favore delle piccole imprese nell'UE e dello sviluppo economico nei paesi candidati e nei paesi in via di sviluppo.

Philippe Maystadt è diventato presidente della BEI nel gennaio 2000.

Di cosa si occupa la Banca

La BEI è un'istituzione senza scopo di lucro, che si autofinanzia, indipendentemente dal bilancio dell'UE, concedendo prestiti sui mercati finanziari. Gli azionisti della Banca, ossia gli Stati membri dell'Unione europea, ne sottoscrivono congiuntamente il capitale, secondo una ripartizione che riflette il peso economico di ciascuno di essi nell'Unione.

Grazie al sostegno degli Stati membri, la BEI beneficia sul mercato dei capitali del migliore

rating di credito (tripla A), che le consente di mobilitare, a condizioni estremamente competitive, importanti volumi finanziari. In tal modo la Banca è in grado di finanziare progetti di pubblico interesse che altrimenti non riceverebbero sovvenzioni o dovrebbero ricorrere a prestiti a tassi più onerosi.

La BEI investe in progetti accuratamente selezionati.

Le sue priorità nell'UE sono:

- coesione e convergenza,
- piccole e medie imprese,
- sostenibilità ambientale,
- innovazione,
- sviluppo di reti transeuropee di trasporto,
- energia sostenibile, competitiva e sicura.

Fuori dall'UE, la BEI sostiene le politiche di sviluppo e cooperazione comunitarie nei paesi candidati e potenziali candidati, nei paesi del bacino del Mediterraneo e dell'Europa orientale (compresa la Russia) oggetto della politica

di vicinato dell'UE, e nei paesi dell'Africa, dei Caraibi, del Pacifico, dell'Asia e dell'America latina. I prestiti concessi a questi paesi hanno i seguenti obiettivi:

- sviluppo del settore privato,
- potenziamento delle infrastrutture,
- sicurezza dell'approvvigionamento energetico,
- sostenibilità ambientale.

Infine, la BEI è l'azionista di maggioranza del Fondo europeo per gli investimenti, con il quale forma il «Gruppo BEI». Il Fondo investe in capitale di rischio e fornisce garanzie alle piccole e medie imprese. Non presta direttamente alle aziende, né investe direttamente in alcuna impresa. Lavora invece attraverso banche e altri intermediari finanziari, offrendo loro le garanzie necessarie a coprire i loro prestiti alle piccole imprese.

Il Fondo è attivo negli Stati membri dell'Unione europea e nei paesi candidati all'adesione.

Com'è organizzato il lavoro della Banca

La BEI è un'istituzione indipendente, la quale decide in merito alla concessione e all'acquisizione di prestiti in funzione soltanto dei meriti dei progetti e delle opportunità offerte sui mercati finanziari. Ogni anno presenta una relazione su tutte le attività svolte.

La Banca coopera con le altre istituzioni dell'UE. Per esempio, i suoi rappresentanti possono partecipare alle commissioni del Parlamento europeo e il suo presidente assiste alle riunioni del Consiglio quando si riuniscono i ministri dell'economia e delle finanze dei paesi dell'UE.

Le sue decisioni sono assunte dai seguenti organi:

- il consiglio dei governatori, composto da ministri (generalmente i ministri delle finanze) di tutti gli Stati membri, definisce la politica generale di credito della Banca, approva il bilancio e la relazione annuale, autorizza la Banca a finanziare progetti nei paesi terzi e decide in merito agli aumenti di capitale;
- il consiglio di amministrazione approva le operazioni di acquisizione e concessione dei prestiti e garantisce la corretta gestione della BEI; si compone di 28 direttori, uno per ogni Stato membro dell'UE e uno nominato dalla Commissione europea;
- il comitato direttivo è l'organo esecutivo a tempo pieno della Banca, che ne gestisce gli affari correnti; è composto da nove membri.



La Banca europea per gli investimenti ha concesso un prestito alla Repubblica ceca per migliorare la protezione contro le inondazioni.



La Banca centrale europea e la gestione dell'euro

DATI PRINCIPALI

RUOLO //	Mantenere la stabilità dei prezzi nella zona euro e gestire la politica monetaria
MEMBRI //	19 per il consiglio direttivo, 29 per il consiglio generale, 6 per il comitato esecutivo
INDIRIZZO //	Kaiserstrasse 29, D-60311 Frankfurt am Main
TEL. //	(49) 691 34 40
INTERNET //	www.ecb.eu

La Banca centrale europea (BCE) è stata istituita nel 1998 e ha sede a Francoforte (Germania). Suo compito è gestire l'euro, la moneta unica dell'UE, e garantire la stabilità dei prezzi per gli oltre due terzi dei cittadini dell'UE che utilizzano l'euro. È inoltre responsabile della definizione e dell'attuazione della politica monetaria della zona euro.

Per assolvere tale missione la BCE opera nell'ambito del «Sistema europeo di banche centrali» (SEBC). I paesi che hanno adottato l'euro finora costituiscono la «zona euro» e le banche centrali di questi paesi, insieme alla Banca centrale europea, costituiscono il cosiddetto «Eurosistema».

La BCE è totalmente indipendente nell'esercizio delle sue funzioni e non può, al pari delle banche centrali nazionali del SEBC e dei membri dei rispettivi organi decisionali, sollecitare o accettare istruzioni da organismi esterni. Le istituzioni dell'UE e i governi degli

Stati membri si impegnano a rispettare questo principio evitando di influenzare la BCE o le banche centrali nazionali.

Jean-Claude Trichet è diventato presidente della BCE nel novembre 2003.

Di cosa si occupa la Banca

Uno dei principali obiettivi della BCE è mantenere la stabilità dei prezzi nella zona euro, in modo che il potere d'acquisto della moneta europea non sia eroso dall'inflazione. La BCE mira dunque a garantire che la progressione annuale dei prezzi al consumo sia inferiore, ma vicina, al 2 % a medio termine.

Per ottenere questo scopo, fissa tassi d'interesse di riferimento in base all'analisi dell'evoluzione economica e monetaria. Alza i tassi d'interesse se intende contenere l'inflazione, li abbassa se ritiene che il rischio di inflazione sia limitato.

Com'è organizzato il lavoro della Banca

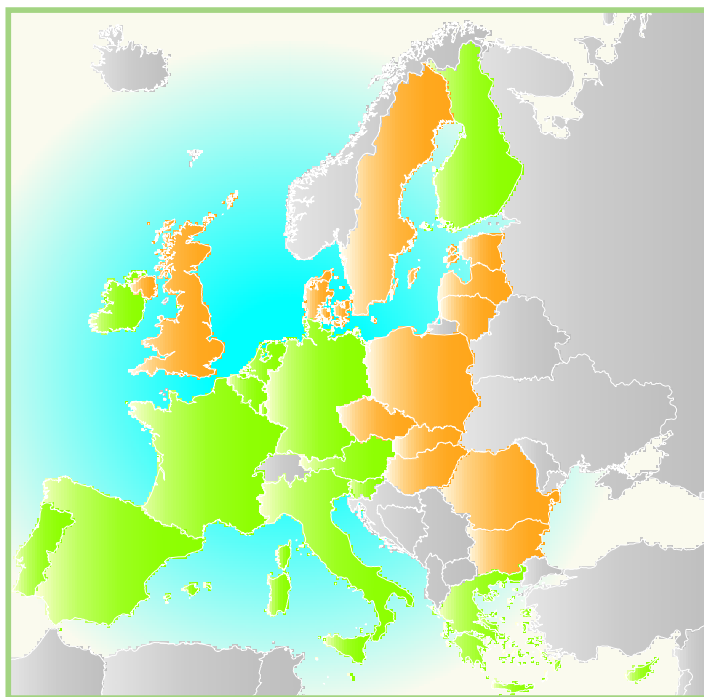
Il comitato esecutivo della BCE attua la politica monetaria, quale definita dal consiglio direttivo (cfr. infra), impartendo le necessarie istruzioni alle banche centrali nazionali. Ha inoltre il compito di preparare le riunioni del consiglio direttivo ed è responsabile della gestione degli affari correnti della BCE.

Comprende il presidente della BCE, il vicepresidente e altri quattro membri, tutti nominati di comune accordo dai presidenti e dai primi ministri dei paesi della zona euro. Il loro mandato dura otto anni e non è rinnovabile.

Il consiglio direttivo è il massimo organo decisionale della Banca centrale europea.

Comprende i sei membri del comitato esecutivo e i governatori delle banche centrali nazionali della zona euro. È presieduto dal presidente della BCE. Il suo compito principale è formulare la politica monetaria della zona euro, fissando in particolare i tassi di interesse ai quali le banche commerciali possono prendere in prestito denaro dalla BCE.

Il consiglio generale è composto dal presidente e dal vicepresidente della BCE e dai governatori delle banche centrali nazionali di tutti i 27 Stati membri dell'UE. Concorre all'adempimento delle funzioni consultive e di coordinamento della BCE e ai preparativi necessari per l'ulteriore allargamento della zona euro.



■ I paesi UE che utilizzano l'euro dal gennaio 2008 sono i seguenti: Austria, Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia e Spagna.

■ I paesi UE che non utilizzano l'euro sono i seguenti: Bulgaria, Danimarca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Svezia e Regno Unito.



Il Mediatore europeo e l'esame delle denunce dei cittadini

DATI PRINCIPALI

RUOLO //	Individua i casi di cattiva amministrazione e propone soluzioni
MANDATO //	Cinque anni, rinnovabile
INDIRIZZO //	1, Avenue du Président Robert Schuman, BP 403 F-67001 Strasbourg
TEL. //	(33) 388 17 23 13
INTERNET //	ombudsman.europa.eu

La funzione del Mediatore europeo è stata istituita dal trattato sull'Unione europea nel 1992. Il Mediatore funge da intermediario tra il cittadino e le istituzioni dell'UE ed è abilitato a ricevere ed esaminare le denunce di cittadini, imprese e organizzazioni dell'UE, nonché di chiunque risieda o abbia sede sociale in un paese dell'UE.

È nominato dal Parlamento europeo per un mandato rinnovabile di cinque anni, che corrisponde alla durata della legislatura. Nikiforos Diamandouros ha assunto la carica di Mediatore europeo nell'aprile 2003 ed è stato rieletto nel gennaio 2005 per un periodo di cinque anni.

Di cosa si occupa il Mediatore

Il Mediatore individua i casi di «cattiva amministrazione» nell'azione delle istituzioni e degli organi dell'Unione europea. Pecca di cattiva

amministrazione l'istituzione che non opera al meglio od omette di compiere un atto dovuto; in altre parole, che non agisce nel rispetto delle leggi o dei principi di buona amministrazione, o che viola i diritti umani. Alcuni esempi di cattiva amministrazione sono:

- iniquità,
- discriminazione,
- abuso di potere,
- omissione o rifiuto di informare,
- ritardi ingiustificati,
- irregolarità amministrative.

Il Mediatore procede alle indagini in base a una denuncia o di propria iniziativa. Esercita le sue funzioni in piena indipendenza e imparzialità, senza sollecitare o accettare istruzioni da alcun governo od organizzazione.

Come si presenta una denuncia

Se si desidera presentare una denuncia per cattiva amministrazione di un'istituzione o di un organismo dell'UE, ci si deve rivolgere innanzitutto a quell'istituzione od organismo attraverso il normale iter amministrativo, per ottenere la debita riparazione.

Se la domanda resta disattesa, vi è motivo di presentare denuncia al Mediatore europeo.

La denuncia deve essere presentata entro due anni dalla data in cui si è avuta conoscenza dei fatti contestati. Il ricorrente deve indicare chiaramente le sue generalità, contro quale istituzione od organo presenta denuncia e l'oggetto della denuncia, e può chiedere che quest'ultima resti riservata.

Per indicazioni più dettagliate su come presentare denuncia, si rimanda al sito web del Mediatore

ombudsman.europa.eu

Che soluzioni propone

Se il Mediatore non può occuparsi della denuncia ricevuta (per esempio, qualora la denuncia sia già stata oggetto di un procedimento giudiziario) farà il possibile per consigliare al ricorrente quale altro organo è in grado di assisterlo.

Per risolvere il problema, talvolta è sufficiente che il Mediatore informi l'istituzione o l'organo interessati. Se il problema non può essere risolto durante le indagini, il Mediatore tenterà di trovare una soluzione amichevole che dirimi la questione e soddisfi il ricorrente.

In caso di esito negativo, il Mediatore può fare raccomandazioni per risolvere il problema. Se l'istituzione interessata non accetta le sue raccomandazioni, il Mediatore può presentare una relazione ufficiale al Parlamento europeo in modo tale che quest'ultimo possa intraprendere l'azione politica necessaria.

Ogni anno, il Mediatore presenta al Parlamento europeo una relazione sui risultati delle sue indagini.



© Van Parys Media

Se l'attenzione accordata alla vostra pratica non è soddisfacente, il Mediatore europeo vi può aiutare.



Il Garante europeo della protezione dei dati e la tutela della privacy

DATI PRINCIPALI

RUOLO //	Protegge i dati personali elaborati dalle istituzioni dell'UE
MANDATO //	Cinque anni, rinnovabile
Indirizzo //	Rue Wiertz 60, MO 63, B-1047 Bruxelles
TEL. //	(32-2) 283 19 00
INTERNET //	edps.europa.eu

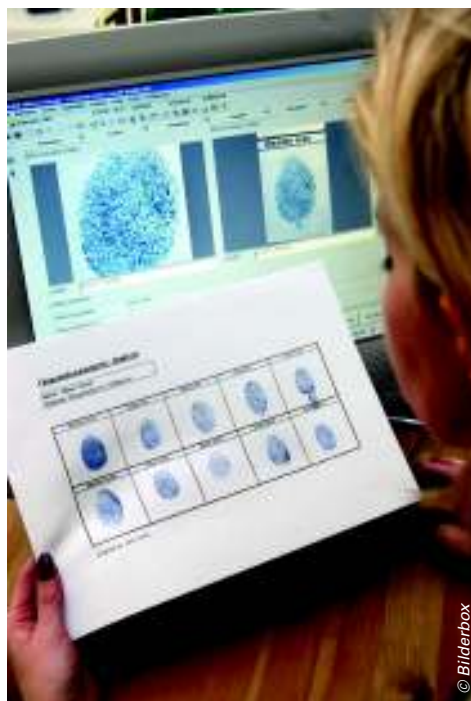
La carica di Garante europeo della protezione dei dati (GEPD) è stata creata nel 2001. La responsabilità del GEPD è garantire che le istituzioni e gli organi dell'UE rispettino il diritto alla privacy nel trattamento dei dati personali.

Di cosa si occupa il GEPD

Quando le istituzioni o gli organismi dell'UE elaborano dati personali su una persona identificabile, devono rispettare il diritto di tale persona alla privacy. Il GEPD garantisce che ciò avvenga.

Con il termine «elaborare» si intende raccogliere informazioni, registrarle e memorizzarle, consultarle successivamente, trasmetterle o metterle a disposizione di terzi e anche bloccarle, cancellarle o distruggerle.

Tutte queste attività sono disciplinate da rigide norme sulla privacy. Per esempio, alle istituzioni e agli organismi dell'UE non è consentito elaborare dati personali che rivelino l'origine razziale o etnica di un cittadino, le sue opinioni



Il GEPD controlla che non vi siano violazioni dei diritti alla privacy nel momento in cui vengono prese le impronte digitali degli immigrati clandestini.

politiche, il suo credo religioso o filosofico o la sua appartenenza a sindacati.

Il GEPD collabora con i delegati alla protezione dei dati personali in ogni istituzione e organo dell'UE per garantire l'applicazione delle norme sulla privacy dei dati.

Esprime pareri su tutte le questioni relative all'elaborazione dei dati personali, sia sul trattamento da parte di istituzioni e organi dell'UE, sia sulle proposte di nuove leggi. Coopera con le autorità nazionali degli Stati membri incaricate della protezione dei dati e con altri responsabili in questo settore.

Nel 2004 Peter Johan Hustinx è stato nominato Garante europeo della protezione dei dati.

Come opera il GEPD

Se un cittadino ha motivo di credere che un'istituzione o un organismo dell'UE abbia violato il suo diritto alla privacy, deve presentare denuncia alla persona responsabile dell'elaborazione dei dati in questione. Se non è soddisfatto del risultato della sua denuncia, deve contattare il funzionario incaricato della protezione dei dati responsabile (i nomi si trovano sul sito del GEPD). Può inoltre presentare denuncia al Garante europeo della protezione dei dati, che svolgerà le indagini opportune e ne farà conoscere al più presto il risultato.

Per esempio, il GEPD può ordinare all'istituzione o all'organo interessati di correggere, bloccare, cancellare o distruggere dati personali elaborati illegalmente.

Qualora il ricorrente non condivida la decisione presa dal Garante, può adire la Corte di giustizia.



© EC

Agenzie

Le agenzie si distinguono dalle istituzioni dell'UE in quanto enti istituiti con uno specifico atto legislativo dell'UE per svolgere compiti specifici. Non tutte le agenzie dell'UE contengono la parola «agenzia» nella loro denominazione ufficiale: possono essere invece denominate, ad esempio, Centro, Fondazione, Istituto o Ufficio.

Accademia europea di polizia (CEPOL)

Sede: Bramshill, Regno Unito
www.cepol.europa.eu

Offre formazione agli alti funzionari di polizia dell'UE e prepara programmi di formazione per i funzionari di grado intermedio, con particolare attenzione alla lotta contro la criminalità transfrontaliera.

Agenzia comunitaria di controllo della pesca (ACCP)

Sede: Vigo, Spagna (sede provvisoria: Bruxelles, Belgium)
ec.europa.eu/cfca/index_en.htm

L'agenzia promuove e coordina l'applicazione effettiva e uniforme delle norme della politica comune della pesca, in particolare quelle relative alla protezione degli stock ittici.

Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA)

Sede: Vienna, Austria
fra.europa.eu

L'Agenzia raccoglie e divulga informazioni obiettive e comparabili su questioni attinenti ai diritti fondamentali e fornisce consulenze sui modi per promuovere tali diritti. Si occupa di razzismo e xenofobia, ma anche di altri diritti fondamentali.

Agenzia esecutiva per il programma di sanità pubblica (PHEA)

Sede: Lussemburgo
ec.europa.eu/phea

Gestisce gli aspetti pratici dei programmi di finanziamento dell'UE per progetti di sanità pubblica e rinvia i risultati alle parti interessate in materia di sanità pubblica e ai responsabili delle decisioni politiche.

Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA)

Sede: Bruxelles, Belgio
eacea.ec.europa.eu

L'agenzia gestisce gli aspetti pratici dei programmi dell'UE che finanziano progetti a favore di giovani, studenti e insegnanti, attività culturali e mezzi di comunicazione.

Agenzia europea dell'ambiente (AEA)

Sede: Copenaghen, Danimarca
eea.europa.eu

Fornisce ai responsabili delle decisioni politiche e al pubblico informazioni volte a promuovere lo sviluppo sostenibile ed a migliorare l'ambiente in Europa.

Agenzia europea per i medicinali (EMA)

Sede: Londra, Regno Unito
emea.europa.eu

Fornisce consulenze alla Commissione riguardo a medicinali per uso umano e veterinario pronti ad essere immessi nel mercato dell'UE. Controlla gli effetti collaterali dei farmaci ed esprime pareri scientifici.

Agenzia europea per la difesa (AED)

Sede: Bruxelles, Belgio
 eda.europa.eu

Contribuisce a promuovere la coerenza, al posto della frammentazione, tra le capacità europee di difesa e sicurezza, anche per quanto riguarda armamenti e materiale militare, ricerca e operazioni.

Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (Frontex)

Sede: Varsavia, Polonia
 frontex.europa.eu

Frontex assiste i paesi dell'UE nell'attuazione coerente delle norme comunitarie relative ai controlli sulle frontiere esterne e nel rimpatrio dei migranti illegali.

Agenzia europea per la ricostruzione (EAR)

Sede: Salonicco, Grecia
 ear.europa.eu

L'Agenzia europea per la ricostruzione gestisce i programmi dell'UE che assistono la ricostruzione e lo sviluppo economico e sociale dei paesi dei Balcani devastati dalla guerra.

Agenzia europea per la sicurezza aerea (EASA)

Sede: Colonia, Germania
 easa.europa.eu

L'AESA mira a conseguire il massimo livello possibile di sicurezza e protezione dell'ambiente nell'aviazione civile dell'UE e rilascia certificazioni per aerei e loro componenti.

Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA)

Sede: Heraklion (Creta), Grecia
 enisa.europa.eu

Aiuta a garantire la sicurezza delle reti di informazioni e dei dati che esse veicolano, raccogliendo informazioni, analizzando i rischi, sensibilizzando il pubblico e promuovendo le migliori prassi.

Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (OSHA)

Sede: Bilbao, Spagna
 osha.europa.eu

L'Agenzia mette in comune le informazioni relative alla salute e alla sicurezza sul lavoro e svolge un'azione di sensibilizzazione in materia, cercando soprattutto di creare una cultura della prevenzione efficace.

Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA)

Sede: Lisbona, Portogallo
 emsa.europa.eu

Fornisce alla Commissione e agli Stati membri consulenze tecniche e scientifiche su come migliorare la sicurezza nel mare e prevenire l'inquinamento marittimo.

Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA)

Sede: Helsinki, Finlandia
 echa.europa.eu

L'agenzia gestisce gli aspetti tecnici, scientifici e amministrativi di REACH, il sistema comunitario di registrazione delle sostanze chimiche.

Agenzia ferroviaria europea (ERA)

Sede: Lille/Valenciennes, Francia
 www.era.europa.eu

L'Agenzia elabora impostazioni comuni in materia di sicurezza ferroviaria e norme comuni per rendere interoperabili le ferrovie e aprire la strada a una rete UE pienamente integrata.

Autorità di vigilanza del GNSS europeo (GSA)

Sede provvisoria: Bruxelles, Belgio (sede provvisoria)
 gsa.europa.eu

Gestisce i programmi europei di navigazione via satellite (in particolare Galileo ed EGNOS), grazie ai quali l'Europa dispone di capacità proprie e delle tecnologie più avanzate in questo campo.

Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA)

Sede: Parma, Italia
efsa.europa.eu

Fornisce alla Commissione e al pubblico pareri scientifici indipendenti sulla sicurezza alimentare e sui rischi nella catena alimentare «dal produttore al consumatore».

Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea (CdT)

Sede: Lussemburgo
cdt.europa.eu

Il Centro fornisce servizi di traduzione per le agenzie specializzate dell'UE.

Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (CEPCM)

Sede: Stoccolma, Svezia
ecdc.europa.eu

Suo obiettivo è reperire, valutare e fornire informazioni su minacce attuali ed emergenti alla salute umana derivanti da malattie infettive, come influenza, SARS e HIV/AIDS.

Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop)

Sede: Salonicco, Grecia
cedefop.europa.eu

Il Centro promuove lo sviluppo dell'istruzione e della formazione professionale. È un centro di consulenza per la diffusione di conoscenze e per l'assistenza al processo decisionale.

Centro satellitare dell'Unione europea (CSUE)

Sede: Torrejón de Ardoz, Spagna
www.eusc.europa.eu/

Raccoglie e analizza dati e immagini provenienti da satelliti di osservazione della terra, ai fini della politica estera e di sicurezza e delle attività umanitarie.

Eurojust

Sede: L'Aia, Paesi Bassi
eurojust.europa.eu

Eurojust aiuta le autorità competenti per le indagini e le azioni penali nell'UE a collaborare nella lotta contro la criminalità transfrontaliera. Svolge un ruolo fondamentale nello scambio di informazioni e nelle richieste di estradizione.

Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro

Sede: Dublino, Irlanda
eurofound.europa.eu

Costituisce un centro di informazioni su questioni di politica sociale, comprese occupazione e condizioni di vita, relazioni industriali e partenariati, coesione sociale.

Fondazione europea per la formazione (ETF)

Sede: Torino, Italia
etf.europa.eu

Contribuisce a migliorare la formazione professionale nei paesi terzi, soprattutto quelli del bacino del Mediterraneo e dell'Europa orientale, nonché la Russia.

Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza (IUSS)

Sede: Parigi, Francia
www.iss-eu.org

L'Istituto mira a creare una cultura comune europea della sicurezza, ad arricchire il dibattito sulle strategie ed a promuovere sistematicamente gli interessi dell'Unione in materia di sicurezza.

Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

Sede: Vilnius, Lituania

Questo nuovo Istituto promuove l'uguaglianza tra donne e uomini, anche mediante l'inserimento di tali tematiche nelle politiche dell'UE, e sostiene la lotta contro la discriminazione.

Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT)

Sede: Lisbona, Portogallo
emcdda.europa.eu

È fonte di informazioni obiettive, affidabili e comparabili sulle droghe e le tossicodipendenze, destinate ad aiutare i responsabili delle decisioni politiche a identificare i problemi e gli obiettivi comuni.

Ufficio comunitario delle varietà vegetali (UCVV)

Sede: Angers, Francia
www.cpvo.europa.eu

L'UCVV amministra un regime comunitario di privativa per i ritrovati vegetali, ossia una forma di proprietà industriale per le varietà vegetali. La privativa concessa resta valida per un periodo che va da 25 a 30 anni, secondo il tipo di pianta.

Ufficio europeo di polizia (Europol)

Sede: L'Aia, Paesi Bassi
www.europol.europa.eu

Obiettivo di Europol è migliorare l'efficacia e la cooperazione delle autorità di contrasto nei paesi dell'UE nella loro lotta contro la criminalità organizzata internazionale.

Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (marchi, disegni e modelli) (UAMI)

Sede: Alicante, Spagna
oami.europa.eu

L'Ufficio registra marchi, disegni e modelli, che acquistano in tal modo validità in tutta l'UE. Questo sistema coesiste con i singoli sistemi di registrazione nazionali degli Stati membri.



© Van Parys Media

L'Agenzia europea per la sicurezza aerea lavora per rendere i voli sempre più sicuri ed ecologicamente sostenibili.

Commissione europea

Come funziona l'Unione europea **Guida del cittadino alle istituzioni dell'UE**

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

2007 — 46 pagg. — 16,2 x 22,9 cm

ISBN 92-79-03659-9

L'Unione europea è unica: non è uno Stato federale come gli Stati Uniti d'America, poiché i suoi Stati membri conservano la loro natura di nazioni sovrane indipendenti; non è neanche un'organizzazione puramente intergovernativa come le Nazioni Unite, poiché i suoi Stati membri uniscono parte della loro sovranità per guadagnare una forza e un'influenza collettiva molto maggiori di quelle che avrebbero se agissero individualmente.

Gli Stati membri uniscono le loro sovranità prendendo decisioni congiuntamente, mediante istituzioni comuni: il Parlamento europeo, che è eletto dai cittadini dell'UE, e il Consiglio, che rappresenta i governi nazionali. Consiglio e Parlamento europeo decidono sulla base di proposte presentate dalla Commissione europea, che rappresenta gli interessi dell'UE nel suo insieme. Ma di che cosa si occupa ognuna di queste istituzioni? Come lavorano insieme? Come sono suddivise le loro responsabilità?

Questa pubblicazione fornisce le risposte in un linguaggio chiaro e semplice. Inoltre, dà una breve panoramica delle agenzie e di altri organismi coinvolti nel lavoro dell'Unione europea. Il suo obiettivo è guidare il cittadino alla scoperta del sistema decisionale dell'Unione europea.

Altre informazioni sull'Unione europea

Collegatevi online

Informazioni in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea sono disponibili all'indirizzo europa.eu



Visitateci

In tutta l'Europa esistono centinaia di centri locali di informazione UE. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino a voi sul sito europedirect.europa.eu



Chiamateci o scrivetecei

Europe *Direct* è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Potete contattare questo servizio telefonando al numero verde 00 800 6 7 8 9 10 11 oppure, dall'esterno dell'UE, al numero di telefono a pagamento (32-2) 299 96 96 o ancora per posta elettronica attraverso il formulario accessibile dal sito europedirect.europa.eu



Informatevi sull'Europa

Consultate le pubblicazioni sull'UE con un semplice clic sul sito web EU Bookshop: bookshop.europa.eu



Per ottenere informazioni e pubblicazioni sull'Unione europea in lingua italiana, rivolgersi a:

RAPPRESENTANZE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Rappresentanza in Italia

Via IV Novembre, 149
I-00187 Roma
Tel. (39) 06 69 99 91
Fax (39) 066 79 16 58/36 52
Internet: <http://ec.europa.eu/italia>
E-mail: comm-rep-it-info@ec.europa.eu

Per richiedere le pubblicazioni:

CIDE
Via IV Novembre, 149
I-00187 Roma
Tel. (39) 06 69 99 92 27/30
Fax (39) 066 78 61 59
E-mail: info@cide.it

Rappresentanza a Milano

Corso Magenta, 59
I-20123 Milano
Tel. (39) 024 67 51 41
Fax (39) 024 81 85 43
Internet: www.ec.europa.eu/italia
E-mail: comm-rep-mil@ec.europa.eu

UFFICI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Ufficio per l'Italia

Via IV Novembre, 149
I-00187 Roma
Tel. (39) 06 69 95 01
Fax (39) 06 69 95 02 00
Internet: www.europarl.it
E-mail: eproma@europarl.europa.eu

Ufficio di Milano

Corso Magenta, 59
I-20123 Milano
Tel. (39) 024 34 41 71
Fax (39) 024 34 41 75 00
Internet: www.europarl.it
E-mail: epmilano@europarl.europa.eu

Altre rappresentanze e uffici della Commissione europea e del Parlamento europeo si trovano nei paesi membri dell'Unione europea. Delegazioni della Commissione europea si trovano anche in altri paesi del mondo.